

La Repubblica 8 Gennaio 2010

## **Minacce all'impresa tolta ai boss**

E' un'azienda che vuole rinascere dalle ceneri di un passato all'ombra di Cosa nostra. La Iti Zuc, storica ditta di Brancaccio produttrice di caffè (il famoso Iti Caffè) e zucchero, sequestrata perché ritenuta in mano ai boss Filippo e Giuseppe Graviano, è stata rilevata dai suoi dipendenti e oggi si chiama Conca d'oro caffè.

Da tre mesi azienda e personale sono stati presi di mira da intimidazioni di stampo mafioso. L'ultimo ieri mattina, quando all'apertura undici dipendenti dell'impresa hanno trovato colla e stuzzicadenti conficcati nei lucchetti del cancello d'entrata. Appena quindici giorni fa il precedente avvertimento a colpi di Attak nelle serrature. Ma già il 23 novembre i dipendenti avevano trovato le entrate bloccate dalla colla. Qualche giorno dopo alcune auto erano state danneggiate nel parcheggio dello stabilimento. Qualcuno ha anche notato tipi sospetti aggirarsi nella zona. Insomma, la Conca d'oro caffè è un'impresa che non riesce a trovare pace, nonostante gli sforzi dei lavoratori di tenere in vita l'azienda e tutelare il loro posto di lavoro.

Tutti gli episodi sono stati denunciati ai carabinieri e alla polizia. Le indagini sono serrate e nulla trapela dagli ambienti investigativi. C'è molto riserbo anche tra gli impiegati, che si limitano a sussurrare: «Non ci faremo intimorire. Continuiamo a lavorare affidandoci alle forze dell'ordine e alla magistratura».

Nella riorganizzazione dell'azienda sono rientrati anche i licenziamenti di alcuni dipendenti per furti che si erano verificati all'interno dello stabilimento di via Antonio Ugo. Tra le piste battute dagli investigatori c'è anche quella di un atto di vendetta da parte del personale messo alla porta. Ma è solo una delle ipotesi, in verità poco accreditata. Per gli inquirenti sono le minacce mafiose quelle su cui bisogna indagare.

L'azienda fu sequestrata nel luglio del 2006. I magistrati, dopo una lunga indagine, la considerarono un patrimonio da quindici anni in mano alla mafia. La Iti Zuc, del valore di cinque milioni di euro, venne ritenuta nella disponibilità dei boss Filippo e di Giuseppe Graviano. I due fratelli avrebbero continuato a controllarne la gestione economica dal carcere, grazie alla mediazione del loro avvocato, Memi Salvo, e di due intermediari, arrestati e condannati per mafia. Gli imprenditori Traina, da proprietari, sarebbero diventati dipendenti e prestanome. Il processo nei loro confronti è approdato in Cassazione.

Dopo tre anni di amministrazione giudiziaria, nel settembre del 2009 l'impresa è stata posta in liquidazione. Per preservare i posti di lavoro di alcuni dipendenti, il Tribunale ha dato agli impiegati la possibilità di rilevare la società con un contratto di affitto.

**Romina Marceca**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***